



Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali

VI COMMISSIONE CONSILIARE

POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEI SERVIZI ALLA PERSONA

Sociale, Politiche abitative, Politiche Familiari e a Sostegno degli Anziani, Servizi Demografici e Cimiteriali, Integrazione e Inclusione sociale, Immigrazione, Sanità, Salute, Prevenzione e Sicurezza, Coesione Sociale, Politiche de Lavoro e dell'Occupazione, Sussidiarietà, Volontariato e Servizio Civile

I COMMISSIONE CONSILIARE

POLITICHE DELLA QUALITA' DELLA VITA, PARTECIPAZIONE E PARI OPPORTUNITA'

Sicurezza Urbana, Polizia Locale, Protezione Civile, Partecipazione, Decentramento-Quartieri, Servizi Informatici e Telematici, Programma Agenda Digitale, Avvocatura Civica, Affari generali, Politiche di Genere e Pari Opportunità, Semplificazione Amministrativa

Seduta congiunta del 14 febbraio 2020

Verbale n. 2 della VI Commissione

Verbale n. 2 della I Commissione

L'anno 2020, il giorno 14 febbraio alle ore 14.30, regolarmente convocata con lettera d'invito dei Presidenti, si sono riunite in seduta congiunta, a Palazzo Moroni presso la Sala del Consiglio, la VI^a e la I^a Commissione consiliare..

Ai sensi del vigente Regolamento la seduta è dichiarata pubblica

Sono presenti (P), assenti (A) ed assenti giustificati (Ag) i seguenti Consiglieri Comunali:					
TARZIA Luigi	Presidente I	P	CAPELLINI Elena	Capogruppo	P
BARZON Anna	Presidente VI	P	SCARSO Meri	Capogruppo	P
TURRIN Enrico	V.Presidente I	P	CUSUMANO Giacomo	Capogruppo	P
SANGATI Marco	V.Presidente I	P	LUCIANI Alain	Componente I e VI	P
SODERO Vera	V.Presidente VI	A	PILLITTERI Simone	Componente I	P
MARINELLO Roberto	V.Presidente VI	A	BETTELLA Roberto	Componente I	A
BERNO Gianni	Capogruppo	P	TISO Nereo	Componente I	P
RAMPAZZO Nicola	Capogruppo	A	SACERDOTI Paolo Roberto	Componente I	A
PASQUALETTO Carlo*	Capogruppo	AG	MOSCHETTI Stefania	Componente VI	P
FORESTA Antonio	Capogruppo	P	RUFFINI Daniela	Componente VI	P
MONETA Roberto Carlo	Capogruppo	A	LONARDI Ubaldo	Componente VI	A
PELLIZZARI Vanda	Capogruppo	P	COLONNELLO Margherita	Componente VI	P
CAVATTON Matteo	Capogruppo	P	FERRO Stefano	Componente VI	P
BITONCI Massimo	Capogruppo	AG	FIorentin Enrico	Consigliere	P
MOSCO Eleonora	Capogruppo	P			

* Pasqualetto delega Fiorentin Enrico

E' presente, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale l'Assessora ai Servizi Sociali Marta Nalin

E' presente l'uditrice della VI^a Commissione Monica Grigoletto

Sono presenti le Dott.sse Patrizia Zantedeschi, Mariangela Zanni e Francesca Gislone del Centro Antiviolenza di Padova

Sono presenti persone del pubblico

Segretari presenti Giorgio Zanaga e Lucia Paganin. Verbalizzante: Lucia Paganin

Alle ore 14.45 i Presidenti Anna Barzon e Luigi Tarzia, constatata la presenza del numero legale, dichiarano aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione del seguente argomento:

- audizione responsabili del Centro Antiviolenza di Padova;
- varie ed eventuali.

Presidente VI Commissione Anna Barzon	Dopo aver salutato e ringraziato i presenti, introduce l'argomento all'o.d.g.
Presidente I Commissione Luigi Tarzia	Anch'egli dà il benvenuto alle rappresentanti del centro antiviolenza di Padova e dà quindi la parola alla Dott.ssa Zantedeschi
Dott.ssa Zantedeschi	<p>Ringrazia per l'opportunità data di presentare il loro lavoro e il loro ruolo all'interno della città.</p> <p>Spiega quindi che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono 4 i centri antiviolenza in tutta la Provincia di Padova, quello di Padova è quello che ha il maggior numero di accessi di donne. Hanno iniziato con 20 donne, oggi sono 1082 in tutta la Provincia, per quanto riguarda il centro di PD in Via Tripoli nel 2019 ha accolto 346 donne per le quali sono stati costruiti percorsi per uscire dalla violenza, che durano anche anni. Di queste 155 avevano figli minori - si tratta di donne sotto i 50 anni che stanno dentro relazioni stabili, vittime di violenza intra-familiare e questo rende l'uscita delle donne da casa estremamente complicata e il lavoro di chi opera è faticoso e delicato, soprattutto per la parte che riguarda la tutela dei bambini, anch'essi vittime di violenza, ma che devono continuare a mantenere una relazione con il padre; - nella provincia, il 25% sono donne straniere, a Padova la presenza di donne straniere è maggiore anche perché negli ultimi anni sono stati costruiti dei progetti per questo target che non subisce più violenza delle donne italiane ma sicuramente ha situazioni più complicate, anche per mancanza di una rete familiare; - un 50% ha un'istruzione superiore, il 20% ha la laurea; - sopra i 65 le donne fanno più fatica ad uscire dalla violenza perché, per quanto abbiano alle spalle una storia di violenza che dura molti anni, spesso su di loro gravano carichi familiari, il marito, figli da accudire, anziani o portatori di handicap e questa situazione spesso le imprigiona; - uno degli obiettivi del Centro è diffondere la sensibilità verso questo problema, vorremo dare di questo problema una visione la più chiara possibile, senza allarmismi.
Dott.ssa Zanni	<p>Aggiunge che il centro affronta quotidianamente difficoltà non solo rispetto ai casi che si presentano ma anche per la difficoltà che le donne hanno ad uscire dalle case dove vivono, a trovare un lavoro, nei tribunali spesso vengono vittimizzate una seconda volta. Altro problema che ha il centro è quello dei fondi; quelli che ricevono servono a finanziare progetti, non sono fondi certi ma dipendono dalla volontà politica. A Padova dalle Istituzioni ricevono solo 32 centesimi al giorno a persona. Quello che si chiede è un sostegno, sia come sensibilizzazione ma anche finanziario perché il loro è un servizio professionale che accompagna le donne fino a che sono libere.</p>
Presidente Barzon	Quali sono i servizi che avete con il Comune di Padova?
Zanni	Risponde che con il Comune c'è il protocollo che disciplina il rapporto con i Servizi Sociali per la gestione dei casi; dal 2005 hanno lo Sportello Donna in Piazza Capitaniato che fornisce consulenza su separazioni e pratiche legali varie, poi hanno in gestione la casa di fuga aperta nel 2013, la prima nel territorio padovano, per fuggire dalla violenza e sentirsi sicure.
Assessora Nalin	<p>Aggiunge che dall'anno scorso è stato rilevato l'immobile che il centro antiviolenza prima condivideva con una biblioteca di quartiere, inoltre questa Amministrazione ha dato al centro antiviolenza gran parte della propria indennità, c'è anche un'altra casa gestita dalla Croce Rossa e un'altra da una cooperativa. Con l'aiuto della commissione pari opportunità stanno inoltre definendo un protocollo con la Regione per contrastare la violenza, con il coinvolgimento di diversi soggetti, ULSS, centri antiviolenza, e poi i Comuni della Provincia, Forze dell'Ordine, Procura, Tribunale e forze istituzionali.</p>
Mosco	<p>Ringrazia per i loro interventi le dott.sse Zantedeschi e Zanni. Chiede quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - quante donne hanno denunciato la violenza?

	<ul style="list-style-type: none"> - che tipo di prestazioni eroga il centro antiviolenza per il reinserimento lavorativo? - a Padova ci sono orfani di femminicidio? - quanti posti-letto tiene la casa di fuga? <p>All'Assessore Nalin chiede a che punto è il pacchetto rosa.</p>
Cusumano	<p>Fa sapere che come Movimento 5 Stelle hanno fatto approvare il Codice Rosso per accelerare la fase di denuncia; questo Governo ha attivato anche un numero antiviolenza operativo 24 ore su 24 ore.</p> <p>Osserva che vi è omertà attorno alle donne che subiscono violenza, difficilmente una denuncia arriva da un esterno: quale potrebbe essere allora il sistema per far sì che queste donne si sentano meno sole?</p>
Scarso	<p>Le sembra di capire che il lavoro del centro antiviolenza è legato al sistema giudiziario e alle forze di polizia: che collaborazione c'è con questi ambiti? E' infatti fondamentale che la donna che arriva ad esplicitare la sua condizione di violenza, trovi una rete forte e condivisa che la sostenga, anche alla luce della nuova normativa discussa in ambito parlamentare.</p>
Zantedeschi	<p>Risponde alla Consigliera Mosco che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non tutte le donne vittime di violenza vogliono fare denuncia, alcune perché lo ritengono più pericoloso o perché non vogliono intraprendere un percorso che sicuramente è faticoso. Delle 346 donne, solo 81 sono quelle che hanno sporto querela. E' chiaro che è imprescindibile il lavoro con tutta la rete, quindi il lavoro fatto in questi anni e anche con questo protocollo fatto con la Regione dovrebbe avere la valenza di mettere tutti i soggetti coinvolti attorno ad un tavolo per condividere gli obiettivi. <p>Anche la questione del Codice Rosso va inserita in quest'ottica: il problema delle donne vittime di violenza è togliersi dal pericolo, si tratta di donne che devono denunciare il padre dei loro figli e questo implica problematiche di carattere psicologico e affettivo.</p> <p>Sull'orientamento lavorativo, e ricerca casa, si tratta di due argomenti difficilissimi, specie la ricerca casa, ci sarebbe bisogno di costruire più reti.</p> <p>Per quanto riguarda i minori, è da pochissimo che se ne parla, solo oggi si può parlare di un intervento specifico.</p> <p>La casa del Comune di Padova ha 4 stanze e quindi ci possono stare 4 nuclei, preferibilmente 3 con alcuni bambini.</p> <p>Nella casa di fuga si dovrebbe stare pochi mesi poi i tempi si allungano, prima che l'uomo sia messa in grado di non nuocere, c'è bisogno che questi tempi si accorcino.</p> <p>Risponde alla Consigliera Scarso che per quanto riguarda la questione delle forze di polizia, è cresciuta molto la formazione degli agenti della Questura specie a Padova, dove è stato costruito da tempo il rapporto, più difficile in Provincia.</p> <p>Sulla questione omertà risponde al Consigliere Cusumano che non bisogna isolare queste donne, girarsi dall'altra parte, la perdita di relazioni sociali è una delle conseguenze, spesso queste donne non ne parlano neppure in famiglia.</p>
Tarzia	<p>Quante persone collaborano?</p>
Zantedeschi	<p>Abbiamo molti volontari, fra cui il volontariato delle professioniste.</p>
Assessora Nalin	<p>Sul pacchetto rosa, risponde alla Consigliera Mosco che deve finire di raccogliere le proposte.</p>
Pellizzari	<p>In che maniera il Comune di PD e la Regione sostengono questo progetto?</p>
Berno	<p>Chiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - qualora un educatore, una famiglia avesse necessità di segnalare comportamenti anomali, qual'è il canale più corretto? - il personale è stato mai oggetto di rischi anche personali? - qualora una donna abbia bisogno di cambiare ambiente, c'è una rete di collegamento fra città?
Tiso	<p>La difficoltà di trovare lavoro vale sia per le italiane che le straniere? Lo stabile di Via Tripoli è stato riqualificato?</p>
Ferro	<p>Mi chiedo se sia il caso di lavorare sulle scuole, medie, superiori, Università per riuscire ad aumentare la consapevolezza.</p>
Presidente Barzon	<p>Quanti di questi casi vengono risolti all'interno della rete familiare? Voi avete finanziamenti in base a singoli progetti e a bandi a cui partecipate, il problema quindi è sapere se ci sono o non ci sono i finanziamenti e quando arrivano. Chiedo ai colleghi sia di maggioranza che di minoranza di fare un ragionamento affinché siano fondi certi. Voi fate anche un'attività di recupero per questi uomini violenti o siete in contatto con chi</p>

	la fa?
Cavatton	E' a vostra conoscenza la condizione economica delle donne che si rivolgono a voi? La categoria dell'oppressore in che percentuale è formata dal partner o ex-partner o da altri membri della famiglia?
Tiso	Avete mai cercato di avviare progetti anche con privati?
Un cittadino	Il Comune di Padova è molto attento a questo problema ma il problema rimane mettere queste donne nella condizione di chiedere aiuto perché sono terrorizzate e prostrate fisicamente e psicologicamente. E' un dramma non più occasionale ma un vulnus della nostra società.
Zantedeschi	Risponde: - sullo stabile di Via Tripoli: siamo lì da diversi anni, all'inizio avevamo due stanzette, un anno sono entrati i ladri 7 volte, trovavamo tutto spaccato; le donne devono invece trovare un luogo bello perché fa capire che tutta la città e le Istituzioni hanno a cuore il problema. Oggi abbiamo acquisito tutto lo stabile, in questo momento stanno per sistemare la parte particolarmente degradata, sulla questione sicurezza stiamo mettendo i videocitofoni all'apertura dei cancelli, interventi costosi ma necessari; - sulla condizione economica, questo è uno dei problemi più gravi, la violenza è anche economica, ci sono donne che avevano beni e che se li sono visti sottrarre, che non sanno più cosa appartiene loro, cosa è stato sottratto, ci sono donne che fanno gestire il loro reddito dal marito. E' un tipo di violenza estremamente subdola perché impedisce alle donne di uscire dalla violenza; - nel 93% dei casi l'oppressore è il coniuge o ex-coniuge, in una percentuale minima si tratta di un conoscente o familiare.
Alle h.15.51 entra la Consigliera Cappellini	
Zanni	Risponde, sulle questione di lavorare con le scuole, che c'è un progetto che fanno ogni anno, lavorano prima sugli stereotipi, i ruoli, con un metodo partecipativo. Con le stesse classi lavorano anche l'anno successivo facendo un approfondimento sulla violenza.
Zandomeneghi	Rispetto al trattamento degli uomini, nei paesi anglosassoni si lavora da 30 anni con gli uomini violenti, da noi è in divenire, c'è un progetto del gruppo Polis, noi non possiamo per legge lavorare con uomini violenti. I percorsi terapeutici non possono essere obbligatori e la volontarietà è difficile da ottenere perché questi uomini pensano di avere diritto a esercitare violenza, quindi c'è un lavoro anche di tipo culturale da fare; non sono uomini con patologie psichiatriche, ci sono anche liberi professionisti, imprenditori. Quand'è che un uomo non è più pericoloso? In alcuni donne quando la donna cambia regione o quando l'uomo trova un'altra compagna ma nella maggioranza dei casi ci vogliono anni. Sui finanziamenti privati, ci si deve lavorare di più, investire tempo.
Zanni	Per rispondere alla domanda su cosa si potrebbe fare di più sui finanziamenti, la regione distribuisce fondi nazionali ma ha anche un piccolo fondo per le strutture che viene dato uguale a tutti i centri della Regione, da due anni andrà a finanziare direttamente le donne e i percorsi, quello che si dovrebbe fare è un'analisi dei bisogni e dei costi delle strutture, cosa che non viene fatta né a livello nazionale né regionale, al 90% il lavoro dei centri antiviolenza si basa sul volontariato, che è un volontariato professionale oltre alle responsabilità che abbiamo verso donne e bambini.
Alle h. 16.04 escono la Consigliera Scarso e i Consiglieri Cavatton, Berno e Tiso	
Luciani	Quali sono le tipologie di violenze domestiche? Sono continuative o legate a separazioni? Aggiunge che nell'ultima discussione di bilancio avevano proposto due emendamenti che prevedevano l'inserimento, fra gli obiettivi strategici dell'Amministrazione, di interventi di prevenzione nei confronti della violenza sulla donna, che l'assessore però non ha accettato
.Zantedeschi	Risponde che le donne che si rivolgono a loro prevalentemente portano storie lunghe, la minaccia della separazione può provocare ulteriori minacce, ci accorgiamo le donne vengono picchiate in una fase particolarmente delicata come in fase di gravidanza o quando nasce un bambino. Sulla rete familiare, spesso le donne straniere non hanno una rete familiare oppure è fragile, per quanto riguarda le donne italiane, pur avendola, non sempre è efficace, spesso anche i familiari vengono minacciati, per questo in una prima fase si deve pensare ad un allontanamento.
Assessora Nalin	Precisa che nel DUP (Documento unico di programmazione) all'indirizzo 3 al numero 11, c'è l'attuale politica di contrasto alla violenza sulle donne.

Presidente Barzon	Alle h. 16,15, non essendovi altre domande, ringrazia i presenti e conclude la seduta della commissione.
----------------------	--

La Presidente della I Commissione
Luigi Tarzia

Il Presidente della V I Commissione
Anna Barzon

Il segretario verbalizzante
Lucia Paganin